

sotoscrite *servitor dux Urbini*, et era di credenza; poi esso orator si ralegrò con il principe di boni successi, ringratia la Signoria operi, di le cosse sue spera, di homeni mandati in campo si haverà buon frutto; et che esso orator starà qui, bisognando nulla el suo signor olerisse il stato et la persona etc. Et per il principe li fo risposto bone parole. Et poi presentò una lettera di uno zudeo secreta li comesse la desse in man dil principe, et li fusse presto risposto, qual fo letta poi con li cai.

Vene l' orator dil re di romani, et disse la sacratissima regia majestà li comesse presto havesse risposta, et ritornasse. Il principe scusò dicendo, fin do zorni li si faria la risposta, lui contentò starvi, pregando più non si indusiase.

Vene l' orator novo dil signor di Faenza insieme col vecchio, et ditoli la deliberation dil senato di la conduta dil signor suo per do anni et uno di rispetto, ringratiò la Signoria, ma disse non havia in 464* comission, salvo saper di l' anno di rispetto che vien, unde fo mandati fuora et consultato dirli poi non volea per li do anni risponder, semo contenti per l' anno di rispetto, et cussi li fo risposto, et ditto se li manda una paga, acciò fazi le sue zente si operi a l' impresa di Codignola.

Vene l' orator di Franza et comunichato che l' orator dil re di romani havia dimandato la risposta; disse eri haver scritto al roy in bona forma, come Zacharia secretario nostro vete; et poi disse: serenissimo principe quel zorno si haverà la nova certa di Milan voglio far qui festa, etc.

Vene Piero et Juliano di Medici, et Piero parlò molto longamente facendo vari discorsi, et era venuto il tempo desiderato, et volea andar uno di l'horo, zoè Juliano in Franza; per tanto pregava la Signoria lo ajutasse presso il re. Fono mandati fuora, et consultato non se impazar, et dirli andasse al suo piacer. Et cussi *sapientissime* per il principe li fo risposo.

Vene li tre oratori dil re Federico di Napoli, zoè li do andavano in Hungaria et il vecchio residente qui, qual parloe, et mostrò una lettera qual lui la lexe in conformità di quella scritta per l' orator nostro, posta qui sotto, poi disse el signor re è fiol di vostra sublimità, vol ricomandarsi a Dio et a la Signoria vostra sapientissima; et il principe li rispose dicendo: domino orator chi è sta caxon di muover turchi contra de nui si vede come va, etc. Poi quelli vano in Hungaria tolseno licentia dicendo anderà temporizando, perchè l' ajere de qui non comporta; et aspeterano li oratori ispani. Li fo ditto andasseno con Dio; et cussi si partino.

Di Roma, di l' orator, di ultimo avosto. Come havia ricevuto lettere nostre, di 24, con li sumarii et haver dato licentia al corier di l' orator di Milan era a Ferrara.

Eri fo dal Papa li comunicò il tutto, et soa Santità prega la Signoria lo tengi avisato di nove, et esso orator aricordò il mandar il nontio in Hungaria, disse volevano mandar il castelam di Hostia, ma è amalato; et à scritto a un altro sarà li fin tre zorni et tre zorni poi zonto si partirà, et zonto il sarà, li dirà chi è: li brevi è fati, à visto la menuta man, non li piace, vol vederli. *Item*, disse sier Alvixe Bembo podestà di la Badia haver fato sequestrar certe intrade di uno beneficio di Tresenta, qual è dil suo datario episcopo di Modena, qual fece le bolle di le dexime, per tanto prega la Signoria provedi, perchè par il suo antecessor domino Egidio di Guidoni era debito di decime 10 di la Badia preditta di Tresenta, et l' orator li dimandò soprasedesse al priorà di San Lunardo di Bergamo, et di quelli do presbiterà di Castello et San Moysè. Disse il papa el ditto priorà è sta dato per renuncia a uno domino Bortolo... homo di le terre di la Signoria vostra, à abuto le bolle, non è possibile revochar, li altri, presbiterà li ha *etiam* dati a requisition dil cardinal Sant' Anzolo, vol prima parlarli, qual ozi è partito, starà mexido a ritornar a Roma; poi li disse domino orator doman vojo esser 4 hore con vui.

Di Napoli, di l' orator, di 12, 14, 18 et 24. In la prima, come era stato dal re, qual era in leto con li soliti dolori, eravi zonto don Alfonso venuto di Roma la sera avanti partito per non poter tolerar quello diceva il papa et altri, et che li oratori regi fono dal papa. Or esso nostro orator consigliò soa 465 majestà lo rimandasse a Roma, il re disse il zovene non vol andar, poi li disse il ducha di Milan è in mali termini per li soi sinistri portamenti, francesi sarà nostri vicini, è cattivo visin, cupido et anxio di la nostra ruina, et si dolemo pur si volemo securar, il roy abuto Milan, et il papa et con lui la illustrissima Signoria non vorà, ni porà difenderne etc. L' orator rispose soa majestà non cerchasse iritar il roy; et il re li disse, penso il di con la note ajutarmi, e distruto il ducha, mi tengo spazato, Idio mi ajuti. *Item*, esso re à mandato tre capi di fanti in ajuto dil ducha di Milan, zoè Sperdu di Salerno, et do di Pozuolo, et sono andati per mar.

Dil ditto orator, di 14. Essendo andato in camera dal re a vespero, par soa majestà stesse in streto coloquio con l' orator di Milan et lo agente dil cardinal Ascanio. *Item*, intese li la nova che il